

Problemi e prospettive dell'educazione linguistica degli adulti

Francesco De Renzo

Università di Roma "La Sapienza"-
Giscel Lazio

Educazione linguistica democratica

- Aggettivo democratico per nulla esornativo
- Finalità dell'educazione linguistica
- Dirimente in quale prospettiva inquadrare l'educazione linguistica per apprezzarne la sua rilevanza politica e sociale anche in relazione all'educazione degli adulti.

Educazione linguistica democratica

- Pedagogia linguistica contro la diversità linguistica
- Ma visione prospettica moderna e tuttora valida

1948 e prospettiva democratica

Dichiarazione dei diritti dell'uomo e
Costituzione italiana

Il principio di uguaglianza e la prospettiva democratica costituiscono ora il campo d'azione dell'educazione linguistica, vista in relazione con la partecipazione politica e con i diritti di ciascun cittadino.

Diritti dell'uomo (umani) [non cittadino]

Dichiarazione dell'Onu del 1948

articolo 2:

Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciati nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di **lingua**, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.

(formula non discriminatoria)

Costituzione italiana

- Articolo 3: uguaglianza formale e sostanziale
- Articolo 6: Tutela delle minoranze linguistiche (nei principi fondamentali e non nel titolo V)
- **Scuola come diritto universale: articolo 34:**
- **L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.**

Questione educativa

- Tema centrale sul quale si sviluppa riflessione italiana
- Confronti internazionali (Italia in netto ritardo)

Democrazia e analfabetismo questione internazionale

- 1951: Europa fortemente disomogenea, con divari abissali, che vanno dallo zero di paesi come l'Austria o l'Inghilterra, fino all'estremo del Portogallo con il 44% di analfabeti. E rispetto all'Italia (12,9%), solo pochi altri paesi europei si trovano in una situazione peggiore: Spagna (17,3%), Bulgaria (20%), Romania (20%), Jugoslavia (20%), Grecia (25,9%) e Portogallo (44%).

Primi decenni del dopoguerra

- L'Italia è quella più in ritardo: l'indice di scolarità italiana, cioè, è inferiore alla media mondiale, «era quella di un paese sottosviluppato», con 2,1 anni di anni di scuola pro capite rispetto alla media mondiale del 3,2, mentre nei paesi industrializzati era del 6,2. Solo un terzo degli italiani usava l'italiano, mentre i due terzi parlavano uno dei dialetti della penisola. Ancora nel 1971 quasi l'**ottanta** per cento della popolazione adulta era ancora privo della licenza media, considerata come la condizione minima necessaria per la partecipazione democratica. (De Mauro, 2014:76-78).

Alcuni dati

- Adulti privi di licenza media:
- 1971: 77,6%;
- 1981: 61,9 %
- 1991: 53,1%
- Privi di diploma superiore
- 2001: 77,6%

Cittadinanza e educazione linguistica democratica di Tullio De Mauro

La natura peculiare e innovativa: elaborazione di principi teorici che mettono a sistema a) la dimensione linguistico-teorica, con quella b) politico-sociale e quella c) pedagogico-didattica.

Il livello politico e civile si inserisce nella cornice definita dalla Costituzione italiana (1948).

Il livello teorico-linguistico: base irrinunciabile per nuova prospettiva dell'educazione linguistica.

Dimensione pedagogica e dimensione propriamente didattica, che ne costituisce la sintesi dialettica.

Plurilinguismo principio democratico, pedagogico e didattico.

Cambiamento di contesto – altri dati

- Elevazione generale livelli di istruzione
- Estensione generalizzata conoscenza lingua italiana (prevalentemente orale)
- Persistenza dei dialetti
- Nuove lingue immigrate (nuovo plurilinguismo)

Ritardi e nuove difficoltà

- Persistenza dispersione scolastica
- **il 30,6 per cento degli iscritti è scomparso prima di raggiungere il traguardo.** Anche se il tasso di abbandono scolastico è diminuito: nel 2018 hanno detto addio in anticipo ai professori 151mila ragazzi, il 24,7 per cento del totale, contro il 36,7 del duemila. È un miglioramento, ma non una vittoria.

Literacy e numeracy

- Piacac (Programma per la valutazione internazionale delle competenze degli adulti) 2013: Il 70% della popolazione tra i 15 e i 64 anni, confermando dati precedenti relativi al 2000 e al 2006, rimane nella condizione di analfabetismo funzionale, cioè è priva delle competenze minime [di literacy e numeracy] necessarie a prendere parte attiva alla vita di una società contemporanea.

NEET (Not in education, employng or training)

- la percentuale di giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non studiano: in Europa l'Italia con il 25,7% è all'ultimo posto, ben oltre la media europea del 14,8% (vedi Tabella)
- Fanno tutti meglio di noi, dalla Grecia, alla Bulgaria, alla Croazia, fino alle punte tradizionalmente più virtuose come quelle del Nord Europa che si collocano in cima alla graduatoria.

Abbandono scolastico

- Anche in questo caso, ancora una volta l'Italia è tra le nazioni europee con peggiori risultati, con il 14,7% di giovani tra i 18 e i 24 anni che si sono fermati alla licenza media inferiore (o scuola secondaria di primo grado, secondo la nuova denominazione ministeriali) rispetto a una media europea dell'11%. Questo dato, se visto in prospettiva diacronica, registra comunque un andamento positivo, poiché diminuisce costantemente dal 1992 a oggi.

Educazione degli adulti

- Un altro ambito, dove sarebbe stata necessaria una svolta decisiva, riguarda l'educazione degli adulti, settore quasi elettivo del *lifelong learning*. Consentire una maggiore partecipazione degli adulti al processo educativo corrisponderebbe per il nostro paese a una sorta di indennizzo (riparazione) democratico nei confronti dell'enorme numero di cittadini, analfabeti, senza titolo o descolarizzati, che non hanno avuto un'adeguata istruzione.
- Tuttavia, nel complesso in tutta Europa, si muove poco la partecipazione degli adulti alle attività di educazione permanente, più solidamente radicata nei paesi del nord Europa, rispetto all'Italia e a molti altri paesi del Sud e dell'Est europeo.

Indice di scolarità pro capite

- 1951 Italia 3 anni media internazionale 3,2
- Paesi in via di sviluppo 2,1, paesi industrializzati 6,2

Crescita generale

2010: media internazionale 7,8; paesi in via di sviluppo 7,1; paesi ricchi 11

Italia: 11,7 nel 2001, 12 2010

- Più allarmante, nel confronto internazionale, è il dato relativo ai giovani di 30-34 anni con un titolo di formazione terziaria, settore in Italia quasi completamente coperto dall'università.
- L'Italia si colloca all'ultimo posto tra i paesi dell'Europa nel suo complesso (non solo quindi tra i 28 dell'Unione Europea e nonostante vi siano inseriti anche i laureati del primo ciclo, cioè della cosiddetta laurea triennale). Tendenza non facilmente modificabile nel breve periodo: , gli immatricolati sono diminuiti di oltre 20% negli ultimi dieci anni (più di cinquantamila studenti in meno)
- Tasso di passaggio dalla scuola all'università si è ridotto dal 73% del 2004/05 al 49% del 2014/15, con una lieve ripresa al 50% nel 2015/16. (fonte Miur-Istat).

Insufficienti capacità di lettura 15 anni

- In progressivo calo in tutta Europa

- Rischio analfabetismo di ritorno

Dieci tesi per un'educazione linguistica democratica

- 3. La sollecitazione delle capacità linguistiche deve partire dall'individuazione del retroterra linguistico-culturale personale, familiare, ambientale dell'allievo, non per fissarlo e inchiodarlo a questo retroterra, ma, al contrario, per arricchire il patrimonio linguistico dell'allievo attraverso aggiunte e ampliamenti che, per essere efficaci, devono essere studiatamente gradualità.

Dieci tesi per un'educazione linguistica democratica

- 4. La scoperta della diversità dei retroterra linguistici individuali tra gli allievi dello stesso gruppo è il punto di partenza di ripetute e sempre più approfondite esperienze ed esplorazioni della varietà spaziale e temporale, geografica, sociale, storica, che caratterizza il patrimonio linguistico dei componenti di una stessa società: imparare a capire e apprezzare tale varietà è il primo passo per imparare a viverci in mezzo senza esserne succubi e senza calpestarla.

Principi e prospettive

- Analisi dei bisogni comunicativi e del retroterra sociolinguistico e culturale degli allievi
- rispetto della diversità linguistica e ruolo della lingua madre
- materiale didattico adeguato,
- formazione specifica
- funzionalità comunicativa
- pratica e uso delle quattro abilità con particolare riferimento agli usi scritti (vedi risultati Piac e Pisa)
- ampliamento della capacità lessicale e testuale
- lingue straniere